

Gualtieri: la governance sarà indipendente. Patuanelli: bisogna monitorare. La Borsa brinda Nel nuovo gruppo l'ex monopolista nominerà l'ad, mentre la Cassa un presidente esecutivo

Il governo dà il via libera alla rete unica Tim-Cdp "Un progetto strategico"

Luca Monticelli La Stampa 28-8-20

Roma - La rete unica per portare internet super veloce in tutta Italia si farà. Il via libera del governo all'alleanza tra Tim, Cdp e Open Fiber è arrivato ieri nel corso di un vertice a Palazzo Chigi convocato dal presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, al quale hanno partecipato in videoconferenza i ministri coinvolti nel dossier e i capi delegazione dei partiti.

L'intesa è stata raggiunta in maniera unanime tra le varie componenti della maggioranza. «È il primo passo di un percorso verso una società delle reti e delle tecnologie a governance pubblica», ha commentato Stefano Patuanelli. Il monitoraggio dell'esecutivo sarà costante per raggiungere l'obiettivo finale: «Colmare il gap infrastrutturale del nostro Paese e garantire a cittadini e imprese l'accesso ai servizi digitali», ha aggiunto il responsabile dello Sviluppo.

La società che nascerà avrà un amministratore delegato scelto da Tim con l'appoggio di Cdp mentre il presidente, nominato dalla Cassa con l'avallo di Telecom, sarà «esecutivo» e «con forti deleghe».

La rotta è tracciata, finalmente si comincia a parlare di rete unica con delle basi solide, «si tratta di un passaggio essenziale per costruire il futuro delle infrastrutture digitali», sottolinea la ministra dell'Innovazione, Paola Pisano. Il percorso però è solo all'inizio, «sarà lungo e complesso», ammette l'esponente dei 5 stelle.

Al cda dell'azienda di Corso Italia del 31 agosto seguirà una lettera d'intenti, non vincolante, tra Tim e Cassa depositi e prestiti e stabilirà le diverse tappe per arrivare appunto a una società con una governance terza, dove Telecom avrà la maggioranza del capitale ma non dei consiglieri. Tutto ciò potrà avvenire solo dopo la luce verde delle autorità di regolazione.

All'incontro andato in scena ieri all'ora di pranzo ha partecipato anche l'amministratore delegato della spa controllata dal Mef, Fabrizio Palermo, che negli ultimi giorni aveva già illustrato i dettagli dell'operazione a Palazzo Chigi. Proprio a lui e a tutta la Cdp il titolare del Tesoro, Roberto Gualtieri, ha riconosciuto di aver «negoziato in modo molto efficace».

Occorrerà adesso proseguire lungo questa strada «per fare in modo che la società della rete unica abbia una governance che ne garantisca l'indipendenza, l'apertura a tutti gli operatori e la realizzazione di un piano di investimenti molto forte. È un progetto strategico al centro del programma di governo, che punta a creare le condizioni per realizzare la banda ultralarga in tutto il Paese», ha detto il ministro dell'Economia.

Luigi Gubitosi può dunque andare avanti con il suo piano e lunedì il consiglio di Tim potrà deliberare il progetto di sviluppo di FiberCop, la società della rete secondaria, quella che dagli armadi in strada si allaccia fin dentro le abitazioni. Qui verrà formalizzato l'ingresso del fondo americano Kkr e di Fastweb. L'ex monopolista ha annunciato un accordo con la Tiscali di Renato Soru.

Al momento tiene le carte coperte Enel, che detiene il 50% di Open Fiber: può aderire alla rete unica o pensare a una exit strategy grazie all'offerta presentata dal fondo Macquarie.

Intanto si brinda in Borsa: Tim ha chiuso in accelerazione con un rialzo del 3,4% (mercoledì aveva fatto un balzo del 5%) e Tiscali sale oltre il 7%.

La convergenza politica non trova però allineata la Lega che giudica di «buonsenso» una società della rete con Cassa depositi e prestiti «protagonista», ma getta delle ombre sul legame «a doppio filo tra il Movimento 5 stelle e la Cina». —

